



Polo scientifico. Nell'area dell'ex Expo di Milano 2015 in cantiere numerosi investimenti

Ex Expo, il campus Statale costerà 90 milioni in più

RICERCA

Gli allestimenti, secondo le stime, rincarano da 50 a 140 milioni

Sara Monaci

MILANO

I costi per la realizzazione del campus universitario dell'Università Statale nella ex area dell'Expo di Milano sono stati «sottostimati». È quanto emerge dai resoconti delle sedute del Senato accademico, secondo cui i nuovi allestimenti non valgono più soltanto 50 milioni, ma 140, in base alle valutazioni della stessa amministrazione. Si tratta del 30% in più rispetto al piano complessivo iniziale.

Per allestimenti si intende arredi tecnici, ma potrebbe anche trattarsi di macchinari non trasferibili dalle sedi storiche. Da capire, peraltro, se tale stima vale anche per la riqualificazione degli edifici del quartiere milanese di Città studi, che non verranno probabilmente più venduti. Insomma, il piano finanziario per

realizzare entro il 2025 il trasferimento tra Milano e Rho delle facoltà scientifiche della Statale di Milano (all'interno del progetto "Mind" di Arexpo) dovrà essere riscritto.

L'operazione campus vale complessivamente 338 milioni e Lendlease ha vinto la gara per costruire le strutture e gestirle per 30 anni. All'indomani dell'Expo, nel 2016, l'ipotesi immaginata dall'Università Statale era il trasferimento di tutte le facoltà scientifiche per creare un'unità coerente, lasciando in centro a Milano solo le facoltà umanistiche e sociali. Questo avrebbe comportato l'alienazione di tutti i principali edifici di proprietà di Città studi, da quelli meno recenti (come la cosiddetta "Balena bianca") a quelli di più recente costruzione, come l'edificio di Informatica, mantenendo e ristrutturando solo del nucleo originale di Via Celeria dove collocare i corsi di Beni culturali e di Scienze sociali in accordo con Politecnico e Bicocca.

Poi il dietrofront. L'Università Statale ha successivamente ipotizzato un "Ateneo tripolare": il polo da 190 metri quadrati che sorgerà nel nuovo quartiere "Mind"; il polo nell'antica sede di via Festa del Perdono

dedicato alle facoltà umanistiche; infine il mantenimento della sede storica nel quartiere di Città Studi, dove dovrebbero rimanere gli informatici in via Celeria 18, più la sede di un possibile archivio digitale in via Golgi e 3 edifici di bioscienze (le Torri Magistretti) riconvertibili in studentati. Nei documenti del Senato accademico viene proprio sottolineato che nell'area di Arexpo non vi è nessuna decisione sulla realizzazione dello studentato (in realtà erano previsti a carico di Lendlease), e che «il Rettore ricorda che il Senato accademico ha approvato una delibera che prevede l'impegno dell'Ateneo a tenere attivo un terzo polo a Città Studi e che non è sua volontà obbligare i colleghi ad andarsene da Città Studi se non vogliono». Se la prima ipotesi avrebbe avuto un costo, stimato da Ernst & Young, di 71 milioni, «lo scenario alternativo presenterebbe un costo totale di circa 170 milioni». Finora è stato presentato un piano con 158 milioni di contributi pubblici e 180 milioni investiti da Lendlease. A regime il campus dovrebbe ospitare 18 mila studenti. Ma i conti potrebbero non tornare più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA